

Non a scuola, ma a un mestiere. Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 149

Scheda compilata da: **Chiara Martinelli**

DOI: 10.53221/149

Pubblicato il: 26/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: **Anita Tellini**

Nome e cognome dell'intervistato: **Leda Ragazzini**

Anno di nascita dell'intervistato: **1945**

Categoria dell'intervistato: **Studente**

Livello scolastico: **Scuola primaria**

Regione: **Toscana**

Località:

Poppi AR

Indicizzazione e descrizione semantica

Identifieri cronologici: **1950s**

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=lz48wDLogVw&t=1288s>

L'intervista, dalla durata di 36.48 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=lz48wDLogVw>), descrive le memorie d'infanzia di Leda Ragazzini, nata a Poppi, vicino ad Arezzo, nel 1945. Di famiglia mezzadriile, viveva in un nucleo familiare molto numeroso, con i nonni, i tre zii, le loro mogli e i loro figli. Ha una sorella maggiore, nata nel 1935, e un fratello minore, nato nel 1955. Il podere, molto grande, esigeva un lavoro continuo da parte di tutti i componenti, madre compresa; Ragazzini crebbe così con la sorella, e a sua volta badò, una volta cresciuta, al fratello minore. Pur essendo nata nell'immediato dopoguerra, l'intervistata ricorda di non aver mai avuto, a differenza dei suoi conoscenti, problemi economici o di approvvigionamento. Era vero, tuttavia, che le esigenze della famiglia erano piuttosto modeste, come conferma raccontando della felicità di quando, da adolescente, il padre le comprò il primo paio di pantofole della sua vita (Mantegazza 2006). Non ricorda che a casa vi fossero altri libri che non fossero quelli necessari per le attività scolastiche; mentre d'estate trascorreva il tempo giocando in campagna a nascondino o a campana, d'inverno restava in salone, con i suoi parenti, a riscaldarsi davanti al camino ascoltando storie o novelle.

L'intervistata ha frequentato le scuole elementari femminili a Ponte a Poppi e, successivamente, la scuola d'avviamento commerciale serale. Ricorda con grande emozione il primo giorno di scuola e la maestra Pizzoli, che le insegnò per i primi due anni. Descritta come una donna abbastanza anziana e molto dolce, è rievocata dall'intervistata con grande affetto e nostalgia, perché sapeva metterla a suo agio. Si ricorda come una bambina agitata, poco propensa ad accettare regole e imposizioni. Poco brava in matematica (materia in cui, a casa, era aiutata dal padre), era invece molto portata nel disegno, dove prediligeva la copia di modelli naturali. A scuola indossava un grembiule nero con un fiocco rosa, mentre per i maschi era azzurro. Più problematico il rapporto con la maestra degli ultimi tre anni di scuola elementare, descritta come una persona rigida con cui l'intervistata non si sentiva a suo agio. La soggezione che le provocava era così intensa da bloccarla durante le interrogazioni, dove non sentiva di essere capace di esprimere a pieno se stessa e le sue conoscenze: i ricordi più piacevoli di questo periodo, infatti, erano legati all'arrivo delle maestre supplenti, tra cui ne rievoca, in particolare, una che leggeva loro delle pagine dal libro "Pinocchio". All'avvicinarsi della fine della quinta elementare, un parente di sua madre che lavorava come collaboratore scolastico provò a convincere la sua famiglia a iscriverla alla scuola di avviamento professionale, ma quest'ultima rifiutò, perché «allora, avevano la concezione di una donna che imparasse un mestiere, più che andare a scuola», ricorda Ragazzini al m. 8.30 (Galfré 2017). Alla scuola d'avviamento, infatti, venne iscritto, ricorda l'intervistata, soltanto suo cugino. Una volta concluse le scuole elementari Ragazzini avrebbe desiderato diventare parrucchiera, ma i genitori, scettici sulle possibilità di impiego che questo mestiere avrebbe potuto fornire, preferirono mandarla da un sarto come apprendista. Lavorò come sarta fino a sedici anni, quando riuscì a trovare un lavoro come operaia in una fabbrica di oggetti di legno a Poppi. Poiché il lavoro in fabbrica poteva essere conservato solo a patto di conseguire la licenza della scuola d'avviamento, l'intervistata riprese gli studi iscrivendosi al corso serale.

Fonti bibliografiche:

G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

A. Mantegazza, *I mezzadri nel Novecento*, in M. L. Betri (a cura di), *Contadini*, Milano, Sperling&Kupfer, 2006.

S. Oliviero, *La scuola media unica: un accidentato iter legislativo*, Firenze, CET, 2007.

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/non-scuola-ma-un-mestiere-memorie-dinfanzia>